

Ricominciamo insieme: la prima giornata di Settore dell'Equipe Notre Dame - Umbria San Francesco

Al centro dell'incontro di domenica scorsa il Magnificat - preghiera comune del Movimento -, e il Dovere di Sedersi, momento di 'dono' verso l'altro

Dopo l'annullamento a dicembre, causa Covid, l'Equipe Notre Dame - Settore Umbria San Francesco si è tornato a incontrare, domenica 20 marzo, per la prima giornata di settore del 2022. Nella cornice del convento di San Francesco del Monte a Monteripido a Perugia, 18 coppie di sposi da tutta la provincia di Perugia, si sono incontrati per un momento di riflessione sul tema del *Magnificat*, la preghiera comune che viene recitata quotidianamente in unione con tutti i membri del Movimento, come preghiera d'intercessione per tutte le coppie del mondo. A proporre un momento di riflessione sulla preghiera di lode di Maria, è stato padre Martino Bonazzetti, consigliere spirituale di un'Equipe di Genova e di Equipe Italia, su invito della coppia responsabile del settore Raffaella Lanzetta e Pompeo Massari. Gli spunti del sacerdote missionario membro della Società Missioni Africane, sono stati poi affrontati in tre Equipe di formazione che, hanno sintetizzato quanto emerso dal confronto in breve commento/preghiera condiviso nella Santa Messa celebrata nel pomeriggio da don Pietro Squarta, consigliere spirituale Settore San Francesco. Nel corso della giornata le coppie hanno anche potuto vivere il momento del Dovere di Sedersi riflettendo sull'importanza di questo strumento all'interno della relazione sponsale, come momento di 'dono' verso l'altro. La prima giornata di settore, a cui seguirà un'altra sempre sul tema della preghiera a fine maggio - dicono gli equipiers presenti - "è stata un'ottima occasione per ripartire anche grazie al luogo che ci ha ospitato che ha conciliato lo stare insieme anche in convivialità".

Il saluto della Coppia Responsabile

"È necessaria un po' di luce nella cupezza del momento". Inizia con queste parole il saluto della Coppia Responsabile Equipe Notre Dame - Settore Umbria San Francesco, Raffaella Lanzetta e Pompeo Massari. "Bisogna riprendere a camminare insieme, bisogna ricominciare a guardarsi negli occhi, bisogna ricominciare a pregare vicini ed a confidare del sostegno reciproco" dicono i responsabili riferendosi all'emergenza sanitaria che ha, inevitabilmente, condizionato anche il cammino delle Equipe di End. "La difficoltà ad organizzare qualsiasi attività in presenza ha determinato l'impossibilità di incontrarsi di persona e di condividere questi preziosi momenti che il metodo END ci propone - sottolineano -. Seppur con le dovute cautele, seppure con l'angoscia nel cuore per i venti di tempesta che ci contornano, non possiamo non confidare nella certezza che Lui cammina con Noi". Ricordano il tema che ha caratterizzato questo secondo anno di attività dell'End sotto la loro responsabilità, "le preghiere più care", i Massari hanno introdotto l'argomento della giornata.

Relazione padre Martino Bonazzetti

"La Chiesa ha sempre proposto Maria come modello dei cristiani, non tanto per le sue prerogative speciali 'ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio". Spiega padre Martino Bonazzetti nella sua relazione partendo proprio dall'episodio biblico dell'incontro tra Maria ed Elisabetta in cui la

Vergine recita la preghiera del Magnificat come lode a Dio. “Da questo incontro possiamo trovare ciò che ci unisce a Maria e la rende, non inaccessibile ma imitabile” spiega il sacerdote puntando l’attenzione su tre ‘situazioni’. *‘Dire l’indicibile’*: pregare Dio usando “parole che sappiano di casa, di tavola, di mensa, con discorsi che ci coinvolgono pienamente. Se l’immagine privilegiata dell’amore di Dio è l’amore sponsale, difficilmente esso ha un linguaggio ragionato”. *‘Ha guardato: Cercatori cercati’*. “L’ascolto attivo - spiega padre Bonazzetti - ha come unico obiettivo comprendere la comunicazione dell’altro, e per fare questo è importante sospendere il giudizio e cercare di fare una sorta di ‘vuoto’ dentro di sé per accogliere l’altro”. Sottolineando l’importanza delle relazioni - “solo un altro essere umano mi dona la dignità e il valore dell’umanità” - il sacerdote pone l’accento sullo “sguardo amoroso: se mi ami, sento di essere prezioso ai tuoi occhi”. Un viaggio alle radici dell’amore che inizia da un’esperienza familiare: “l’incrocio degli sguardi. Ha guardato, dice Maria. Lei ha saputo riconoscere questo sguardo di Dio che la cercava per mostrarle come Lui la guardava”. Infine *‘Su chi lo teme: Certezza tremante’*. Nella parte finale, padre Bonazzetti analizza il senso del “timore di Dio, associato alla paura, interpretazione che purtroppo ha prevalso nella storia”. Nella Bibbia, invece, il timore di Dio viene inteso come un atteggiamento di “rispetto e ingresso nel mistero in punta di piedi. È, in altre parole, il giusto senso della distanza, fondamentale anche nella relazione con l’altro che non può essere annullata e di cui non ci si può impossessare. Senza timore di Dio - continua il sacerdote -, l’uomo diventa presuntuoso e sprezzante, oppure si ritrova preda di ogni tipo di paure (del futuro, del giudizio degli altri, dell’instabilità dei beni, della malattia, della morte). Presentando a Dio la propria fragilità con fiducia, l’uomo impara a non essere sopraffatto dalla paura ma a lasciarsi amare da Lui. La vera sapienza, che viene dalla fede o dal timore di Dio, è quella per cui io credo che la mia vita non è senza senso, nemmeno quando soffro o mi sento fallito, perché Dio non cessa mai di volere il mio bene: questa - conclude padre Bonazzetti - è la sapienza che soltanto Dio può dare all’uomo”.